

Le richieste approvate dall'assemblea dei delegati a Torino

La FIAT deve attuare gli impegni assunti per il Mezzogiorno

Una piattaforma organica per la fase conclusiva del confronto che riprende oggi - Rilanciare con forza le lotte per l'organizzazione del lavoro - Estendere il collegamento con le altre industrie dell'auto

L'azienda esige dal Sud di riavere un miliardo

Dal nostro inviato

TORINO, 8. Ora la Fiat vuole farsi restituire un miliardo dai meridionali. Non è una battuta. Il fatto reso noto nel corso della conferenza dei delegati in corso a Torino, riguarda un precedente accordo sindacale. La grande industria automobilistica aveva sottoscritto un impegno per la costruzione di una nuova fabbrica nella Val di Sangro. Aveva affittato i terreni versando un miliardo di lire. Aveva approntato, se non sono stati investiti per l'auto, pensavano ad investimenti sostitutivi. Ora ci ha ripensato (forse preferisce spedire capitali nel Cile di Pinochet) e ha scritto al consorzio della Val di Sangro: «risolvete i soldi. Il Mezzogiorno? La disoccupazione? Sarà per un'altra volta».

Ecco: è un episodio emblematico dello scontro-confronto in atto alla Fiat. E non è un caso se i delegati hanno deciso di porre sul tavolo domani, per la ripresa delle trattative, anche questo obiettivo: vengano rispettati gli impegni per la Val di Sangro. Così come, ad esempio, bisogna ricominciare a ripristinare il cosiddetto turnover, cioè il ricambio della mano d'opera, perché in questi mesi, anzitutto, è come se fossero sparite intere fabbriche. Ricordava una delegata di Brescia stamane: alla Oe-Fiat, 800 posti di lavoro sta per essere cancellati.

Anche così si lotta per l'occupazione. E i risultati si possono ottenere. Lo dimostra l'accordo raggiunto alla Federbancianti di Fiesse, sia pure parzialmente, nel turnover.

E in questo modo l'iniziativa del sindacato si collega alla impostazione del confronto contrattuale. Certo anche la Fiat, a suo modo, vuole stabilire un suo collegamento con i contratti e, ad esempio, detesta le richieste di mobilità delle forze lavoro, i trasferimenti, ma senza collegarli ad una prospettiva di reale sviluppo pro-

duccio, ad una diversificazione delle scelte produttive ad un controllo del sindacato sui processi di ristrutturazione, negando ogni contrattazione degli investimenti. E, certo, è tutta materia, questa, che sta all'ordine del giorno contrattuale, ad esempio del metalmeccanici. Ma su questi «contenuti» più ora il sindacato, la FLM, i consigli di fabbrica, vogliono una risposta, vogliono «mettere a casa» risultati concreti.

Ad ogni modo l'atteggiamento della Fiat sarà da misurare fino in fondo domani, anche se la scaturita dagli ultimi confronti non lasciano presagire un mutamento di rotta. E a questo punto è importante — lo sottolinea stamane il consorzio della Val di Sangro — che il Mezzogiorno stamane il consorzio della Val di Sangro — che il Mezzogiorno — riuscire a fare un discorso complessivo, per quanto riguarda l'industria dell'auto, le aziende collegate, l'industria dei trasporti. Occorre vincere il pericolo dell'isolamento non solo per la Fiat, ma anche per l'Alfa Romeo, per la Innocenti Leyland (aziende che fanno parte del gruppo delle prospettive produttive è all'ordine del giorno). Occorre stabilire un rapporto — sul piano delle richieste e anche delle iniziative concrete — con i ferrovieri. Ed Elio Giannini, intervenendo a nome della federazione CGIL, CISL, UIL, ha convenuto sul fatto che i contenuti degli scontri stanno sotto la bandiera dell'occupazione e della diversificazione produttiva — devono rientrare nell'area contrattuale. Occorre, dunque, un rilancio della vertenza generale sui rapporti, andando all'appuntamento nazionale previsto dall'occupazione.

Bruno Ugolini

Entro il mese di novembre

Verso una giornata di lotta nazionale per l'agricoltura

Scioperano i braccianti di Azzero per il contratto

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL unitamente alle segreterie della federazione Federbancianti di Fiesse, Uilba e della Federmezzadri-Federcoltivatori e Uilme ha esaminato la situazione esistente nel settore agricolo e l'andamento delle vertenze nazionali con il governo per lo sviluppo agro-industriale e per un diverso ruolo delle industrie a PPSS verso l'agricoltura, e ha deciso di organizzare una giornata di lotta nazionale per lo sviluppo agricolo da realizzare entro il mese di novembre.

Lo stato di aggravamento del settore agricolo si intreccia con le gravi manifestazioni di ristrutturazione e di crisi dell'intera economia nazionale. Prende il suo corso il processo di ristrutturazione che il ruolo propulsivo che il rilancio della agricoltura può avere in funzione della soluzione sia dei problemi congiunturali che di quelli di struttura.

La scelta del movimento sindacale di prioritizzare, nelle vertenze di autunno, il nodo centrale dell'occupazione e dell'investimento, si colloca in una posizione primaria sia l'agricoltura che il Mezzogiorno.

In questo quadro, si ritiene indispensabile lo sviluppo dell'iniziativa sindacale per attuare al più presto il richiesto confronto con il governo sullo sviluppo agro-industriale (investimenti, piani, programmi) e l'investimento (investimenti, piani agrari, politici, comunitari); definire i rapporti nuovi tra Partecipazioni Statali e aziende agricole; la partecipazione della vertenza già in corso, qualificare in modo nuovo la politica di intervento verso il Mezzogiorno a cominciare dall'investimento del rifinanziamento della Cassa, confrontare con le Regioni le scelte dei bilanci 1976 e l'impiego immediato dei finanziamenti straordinari di emergenza;

la piena attuazione e il consolidamento dei diritti contrattuali che sono finalizzati alle tematiche agrarie e all'occupazione.

... AREZZO, 8

Di fronte alla provocatoria transigenza degli agrari, che ha provocato nei giorni scorsi la rottura delle trattative, si intensifica in tutto l'Aretino la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro. Questa mattina uno sciopero provinciale di ventiquattro ore, proclamato dai sindacati di categoria, ha paralizzato gran parte delle attività agricole della provincia. I lavoratori che hanno già fatto 130 ore di sciopero, hanno interrotto la raccolta dei prodotti agricoli, e della barbabietola e, dopo aver presidiato le aziende per alcune ore, si sono riuniti in assemblea per recarsi nella delegazione alle sedi delle forze politiche e degli enti locali. Nel corso della mattinata, una nutrita delegazione di braccianti ha picchettato, nel centro di Azzero, la sede dell'unione agricoltori. Se entro i prossimi giorni gli agrari non riprenderanno le trattative, i lavoratori agricoli aretini hanno annunciato l'intenzione di sciopero provinciale di tre giorni, già proclamato per venerdì, sabato e domenica.

La delegazione alle sedi delle forze politiche e degli enti locali. Nel corso della mattinata, una nutrita delegazione di braccianti ha picchettato, nel centro di Azzero, la sede dell'unione agricoltori. Se entro i prossimi giorni gli agrari non riprenderanno le trattative, i lavoratori agricoli aretini hanno annunciato l'intenzione di sciopero provinciale di tre giorni, già proclamato per venerdì, sabato e domenica.

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

La delegazione della FLM che domani affronterà la fase conclusiva delle trattative con la Fiat ha ricevuto un preciso mandato dalla grande assemblea dei delegati di tutte le fabbriche del monopolio torinese. Torino, proclamare le necessarie iniziative di lotta, in collegamento con le lotte in corso nelle altre industrie dell'auto, qualora la Fiat dia risposte negative.

Gli obiettivi rivendicati dalla Fiat sono stati indicati nel documento approvato oggi dall'assemblea al termine del lavoro. 1) celebrare la costruzione dello stabilimento di Grottole, definendo scadenze certe per le assunzioni; 2) ridefinire le prospettive di incremento occupazionale nelle fabbriche di Termini Imerese, Lecce, «Omeca», di Reggio Calabria; 3) attuare soluzioni al superamento delle fabbriche di auto già previste a Piana del Sele e Val di Sangro; 4) fornire proposte organiche per la salvaguardia del ricambio produttivo delle industrie specializzate nella fornitura di componenti alla Fiat; 5) definire un quadro complessivo di sviluppo per il Mezzogiorno («holding» italo-franco-tedesco per autocarri e veicoli industriali, controllata dalla Fiat), tale da assicurare i trasferimenti occupazionali previsti; 6) scelte di sviluppo per i settori nucleari, delle macchine utensili e delle macchine movimento terra, tali da assicurare i trasferimenti occupazionali previsti; 7) garanzia della salvaguardia dell'occupazione per tutto il 1976 e definizione per il nuovo periodo di non utilizzo della casa integrazione; 8) riapertura delle assunzioni nel corso del 1976, sia pure gradualmente, con campagne di stacchi e settori, per comune a vuoti d'organico dovuti ai «turn-over», nel contesto di una definizione complessiva di una politica di sviluppo produttivo e zone; 9) collegare alla soluzione dei precedenti problemi la politica di sviluppo del Mezzogiorno, i trasferimenti occupazionali e della ripresa produttiva, soprattutto al sud. Richieste che non si esauriscono nel semplice ambito aziendale Fiat, ma — avverte esplicitamente il documento — trovano una proiezione coerente nelle vertenze aperte da ENI nei confronti del governo. Su questi ampi obiettivi, la FLM sollecita un esplicito pronunciamento di tutte le forze politiche e partecipa alla conferenza regionale sulla occupazione del Piemonte che si aprirà venerdì.

L'assemblea ha anche chiesto al CGIL, CISL, UIL di organizzare entro breve tempo un convegno nazionale dell'indotto auto-industriale e produttivo, articolato in una conferenza di lavoro «holding» internazionale che sta costituendo la Fiat e sulle conseguenze di questo decanto industriale per l'economia del nostro paese.

Infine, è stato deciso di rilanciare con forza le lotte per l'organizzazione del lavoro e l'applicazione degli accordi, soprattutto in Fiat, e di cercare di evitare nuove esenzioni con un maggior sfruttamento dei lavoratori occupati. La lotta operaia (tra i quali — è stato denunciato stamane — la Fiat manda i consulenti a una società americana incaricata di ristrutturare diminuendo del 40% le mansioni, in modo da poter poi bloccare le assunzioni, trasferire e dequalificare).

Nei confronti dell'opinione pubblica, andrà chiarito fino in fondo che le richieste del sindacato alla Fiat non sono soltanto di interesse generale ma, come ha sottolineato il segretario torinese della FLM Franco, sono «realistiche». Col blocco delle assunzioni, la Fiat ha già perso 11-12 mila occupati e i suoi organici sono all'osso. Pregio della Carrozzeria di Mirafiori ha rilevato che, proprio per l'insufficienza di organici di monte, gli organici sono 1400 vetture «127» al giorno, invece delle 1500 programmate e 202 vetture «132» invece di 220.

Michele Costa



Riprendono oggi le trattative con l'Alfa Romeo

Ieri per due ore i reparti di produzione, gli uffici, tutti i servizi, le stesse filiali dell'Alfa Romeo sono state bloccate da uno sciopero che ha interessato a Milano oltre ventimila lavoratori e nel Sud, a Napoli e Fomigliano, altri ventimila dipendenti. Ad Arese, davanti al centro direzionale dell'azienda migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici venuti anche dallo stabilimento del Portello hanno manifestato a lungo, partecipando ad un comizio unitario indetto dalla FLM. E' stato il primo appuntamento di lotta dopo la rottura delle trattative, avvenuta venerdì scorso a Roma all'Interim: una prima verifica, che si è rivelata una ulteriore conferma, della forte mobilitazione dei lavoratori dell'Alfa Romeo, della loro volontà di contribuire al movimento più generale per lo sviluppo dell'occupazione. L'interim è stato detto nella conferenza stampa tenuta ieri dal consiglio di fabbrica — non dovrà limitarsi all'argomento della mobilità. Noi andiamo alla trattativa per riprendere il confronto su tutti i problemi».

La vertenza per il Mezzogiorno è dimostrata dal fatto che proprio ieri l'Interim ha chiesto un nuovo incontro con la FLM nazionale. La nuova trattativa è stata fissata per il pomeriggio alle 16, presso la sede romana dell'Associazione delle industrie a partecipazione statale. L'incontro — è stato detto nella conferenza stampa tenuta ieri dal consiglio di fabbrica — non dovrà limitarsi all'argomento della mobilità. Noi andiamo alla trattativa per riprendere il confronto su tutti i problemi».

NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione

Sabato l'incontro fra l'azienda, i sindacati, la Regione e le forze politiche

Storia di mancati impegni ENI la lunga vertenza al Fabbricone

Le tappe più importanti, dal '72 ad oggi, di una vicenda sindacale significativa del modo di gestire delle PP.SS. «E' tempo di rispettare gli accordi» - L'iniziativa presa dal sindaco di Prato per superare lo stato di incertezza

Interrogazione del PCI sul sindacalista sospeso dall'azienda FS

Un gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interrogazione al ministro dei trasporti e dell'Aviazione civile, per sapere in base a quale ordine di considerazioni Giulio Caporali, rappresentante dello SFI-CGIL nel Consiglio di amministrazione delle FS, sia stato sospeso dal suo incarico dopo avere criticato in un articolo pubblicato sull'«Unità» del 29-9-1975 la lentezza della decisione di licenziare lo stesso in rapporto all'attuazione del piano del duecento miliardi, lentezza accentuata sotto la direzione dell'attuale ministro.

Assemblea permanente in municipio

Nella zona di Ottana riprende la battaglia per l'occupazione

Si lotta alla Montedison di Barletta

BARILETTA (Bari), 8. E' cominciato alle sei di stamane uno sciopero di ventiquattrore dei duecento dipendenti del locale stabilimento della «Montedison» in lotta dallo scorso mese per la cessione alla «Federazione» dei reparti per la produzione di fertilizzanti fosforati. Nei giorni scorsi i lavoratori della «Montedison» hanno compiuto numerose manifestazioni di protesta ottenendo la solidarietà del consiglio comunale della cittadina, di uomini politici, delle organizzazioni sindacali e di altre categorie di lavoratori.

Dal nostro corrispondente

PRATO, 8. L'ENI rispetta gli accordi presi per il Nuovo Fabbricone. Questo è lo slogan attorno al quale ormai da tre anni si batte tutto il movimento operaio pratese. L'azienda Fabbricone è stata di nuovo all'attenzione dell'opinione pubblica e dei lavoratori tessili che hanno manifestato al termine di un convegno indetto dalla FULTA svoltosi ieri a Prato, e nel quale il tema dell'occupazione ma anche quelli della condizione operaia e della mobilità in fabbrica sono stati al centro dell'attenzione. Il sindaco di Prato, e nel quale il tema dell'occupazione ma anche quelli della condizione operaia e della mobilità in fabbrica sono stati al centro dell'attenzione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. La vertenza per l'occupazione è stata ripresa dai sindacati della Sardegna centrale, dove si intensifica la lotta dei lavoratori occupati e disoccupati per una seria politica degli organici e degli appalti.

Della vicenda, che annota un pauroso voltafaccia dell'ENI in merito agli accordi a suo tempo presi con il sindacato, si è parlato in un'assemblea convocata il 22 agosto scorso dal gruppo ENI tessile a Roma. Dopo un incontro fra gli operai e le forze politiche, si è tenuto a Roma la riunione con l'ENI i rappresentanti dei lavoratori considerano complessivamente le risposte date dall'azienda e dal sindacato come deludenti. Soprattutto, si è insistito in un orientamento di emarginazione di cantieri come il Muggiano di La Spezia e l'Orlando di Livorno, dove si vorrebbe privilegiare il settore di riparazione a tutto scapi dell'area di costruzione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. La vertenza per l'occupazione è stata ripresa dai sindacati della Sardegna centrale, dove si intensifica la lotta dei lavoratori occupati e disoccupati per una seria politica degli organici e degli appalti.

La vertenza per l'occupazione è dimostrata dal fatto che proprio ieri l'Interim ha chiesto un nuovo incontro con la FLM nazionale. La nuova trattativa è stata fissata per il pomeriggio alle 16, presso la sede romana dell'Associazione delle industrie a partecipazione statale. L'incontro — è stato detto nella conferenza stampa tenuta ieri dal consiglio di fabbrica — non dovrà limitarsi all'argomento della mobilità. Noi andiamo alla trattativa per riprendere il confronto su tutti i problemi».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. La vertenza per l'occupazione è stata ripresa dai sindacati della Sardegna centrale, dove si intensifica la lotta dei lavoratori occupati e disoccupati per una seria politica degli organici e degli appalti.

L'intesa è stata raggiunta a settembre

Navalmecánica: i problemi aperti dopo l'accordo con la Fincantieri

Investimenti, specializzazione, ricerca e progettazione: su questi temi il confronto con i sindacati continua

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8. Investimenti, ammodernamento e specializzazione dei cantieri navali, rapporto fra cantieristica e industria fornitrice (acciaio), ricerca e progettazione: queste le questioni ancora aperte dopo la firma dell'accordo raggiunto fra la federazione lavoratori metalmeccanici e la Fincantieri. Su questi punti la finanziaria si è impegnata a dare risposte precise puntuali in riferimento al documento che presenta alle organizzazioni sindacali più di tre mesi fa nel pieno della vertenza dei navalmecanici. L'accordo raggiunto il 27 settembre, ha concluso una lotta durata sette mesi che ha comportato circa tre milioni e mezzo di ore di sciopero ed ha impegnato i cantieri dell'Italcantieri, del CNE, della Grandi cantieri del San Marco del Cnov di Venezia, del Muggiano, degli Orlando, del Sebn di Napoli, dei Cantieri di Taranto, dell'Oarn, della Adm 35 mila lavoratori di duemila cantieri, che coprono almeno il 90% dell'area cantieristica nazionale. I punti di rilievo dell'accordo — il ricordiamo brevemente — riguardano il superamento del cottimo in un arco massimo di tre anni, l'applicazione dinamica dell'inquadramento unico e quindi la garanzia di costruzione del professionista, l'avvio della soluzione del problema degli appalti con la assunzione dei lavoratori delle ditte che, nei cantieri di costruzione, svolgono una attività propria dei cantieri.

Giuseppe Tacconi

Incontro fra la FLM e l'Italsider per gli investimenti

Sviluppo per le aziende liguri, nessun impegno per il Sud

GENOVA, 8.

La segreteria provinciale della FLM di Genova, la lega di Cornigliano, il coordinamento nazionale dell'Italsider e l'associazione dei cantieri di fabbrica dell'Oscar Sinigaglia e Campi si sono riuniti oggi con la direzione generale dell'Italsider, presente l'amministratore delegato dottor Pittaluga. Dopo la comunicazione dell'avvicendamento nella direzione degli stabilimenti di Cornigliano e Campi dell'ingegner Maresini, che passa ad altri incarichi, con l'ingegner Tallini, che assume così la direzione delle due fabbriche, l'incontro ha approfondito e esaminato la situazione riguardante gli investimenti.

In merito all'amministratore delegato ing. Pittaluga ha ufficialmente comunicato alle organizzazioni sindacali che gli investimenti per le fabbriche genovesi dell'Italsider, consistono in circa 200 miliardi per la trasformazione dell'acciaieria Martin in acciaieria OBM e relativa colata continua, la costruzione di un nuovo laminatoio a freddo e relativo processo indotto, sono stati sbloccati e resi disponibili per la realizzazione del piano previsto dall'accordo, garantendo nel contestuale il livello occupazionale dei lavoratori delle fabbriche genovesi. Le organizzazioni sindacali hanno espresso soddisfazione.

Nella stessa occasione la FLM di Genova ha contestualmente posto il problema degli investimenti in generale e in particolare per Bagnoli e Gioia Tauro, affermando, rispetto alle risposte avute, la preoccupazione e l'insoddisfazione in ordine a queste due realtà del Mezzogiorno che proprio per la gravità dei problemi meridionali vanno risolti con la massima rapidità.

Su Panorama c'è scritto che...

Benedetto compromesso
C'è cosa pensa il Papa della proposta del Pci? Chi, fra gli alti prelati, è favorevole e chi contrario al dialogo coi comunisti? Intanto i contatti fra le due parti si moltiplicano. Perché non dalla Dc ma dal Vaticano, Berlinguer aspetta una risposta. Una grande inchiesta sui contatti segreti fra Pci e Chiesa cattolica.

Razza fascista
Chi sono da dove vengono i giovani criminali autori del terribile delitto del Circeo? Dai gruppi «a qualunque» e fascisti della Roma bene? I loro nomi? Esaltazione della violenza e dispregio per la cultura.

Prigionieri della società
Come mai l'uomo è diventato distruttivamente aggressivo «ch'ava del consumismo e di mezzo»? Comunicazione di massa? Ci sono speranze di «benario»? E' possibile creare una nuova «società» in una nuova «tecnica» Erich Fromm? E' possibile di maggior studiosi viventi di chi ve umane.

Chi ha paura di Milano?
Perché i due più alti magistrati milanesi non ordinano che si svolga nel «stato di piazza Fontana» che si svolgeva nel 1969? Per insabbiare il Pci? Per il «dove» di Milano e «governo» di Milano? Ne discutono le «piazze» della «vittoria»? Il «giudice» Antonio Di Carlo (D) e Quercioni (Pci).

Panorama